



◆ Accantonata la formula «Terza via» che aveva irritato Jospin
Accordo sulla necessità di «costruire un nuovo Rinascimento»
«Una conversazione ricca di spunti, forse troppo vasta»

La ricetta dei grandi: un riformismo flessibile per governare il mondo

D'Alema riassume il risultato del summit fiorentino
Italia sede di un confronto permanente con gli Usa

DALL'INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

FIRENZE Sarà stato probabilmente il fascino di una città come Firenze, il desiderio di trovare una solida unità anche nel rispetto delle diversità di approccio ai problemi comuni, ma passeggiando nelle sontuose sale di Palazzo Vecchio, tra un ritratto di Machiavelli ed una serie di marmoree statue, è venuta fuori la nuova definizione del lavoro collettivo ancora lungo che attende i leader progressisti e riformisti per arrivare ad una società più giusta, che premi chi lo meriti ed aiuti tutti almeno ad iscriversi alla gara collettiva. Accantonata il concetto di Terza via che a Lionel Jospin non piace proprio, Massimo D'Alema e Bill Clinton, poco dopo aver lasciato la sala del mappando, in fondo un'antica rappresentazione della globalizzazione, nella quale il presidente italiano si era improvvisato cicero per Lionel Jospin e Fernando Cardoso, si sono detti d'accordo che la nuova definizione dell'ancora difficile impresa di

una soluzione collettiva ai temi politici e sociali può essere «costruire un nuovo Rinascimento». Questo è il compito che i due si sono assunti.

Non è stato un incontro rituale quello che si è svolto tra la mattina e il pomeriggio negli splendori di Palazzo Vecchio. «Buono» l'ha definito in conclusione Massimo D'Alema cui, come padrone di casa, è toccato il compito di indirizzare il dibattito cui, peraltro, ha portato più di un contributo. «Una conversazione ricca - ha detto D'Alema - forse addirittura troppo vasta, ma non per questo meno utile e, comunque, per me ricca di spunti. Per quanto riguarda la politica interna poiché è un incentivo ad andare avanti sulla strada «di un nuovo patto sociale, capace di sostenere più efficacemente la crescita, lo sviluppo sostenibile e di promuovere opportunità uguali per tutti i cittadini. Sul piano internazionale è venuta una spinta a rafforzare le istituzioni che debbono, però, essere legittimate». Solo così sarà consentita «la scelta netta e coraggiosa» di poter «difendere

di diritti umani senza arretrarsi di fronte alla tutela della sovranità nazionale». Affermare questo, ha aggiunto il premier, pone il problema «di chi decide, di come si decide» evitando la grande questione dei «doppi standard». Ed il recente intervento nei Balcani non è che l'ultimo indicatore di tali necessità.

Di qui l'importanza, per il presidente del Consiglio italiano, di un rapporto forte di amicizia e collaborazione tra Stati Uniti ed Europa, uno dei punti di forza del ragionamento di Tony Blair. «È stato un grande merito di Bill Clinton - ha proseguito D'Alema - aver sviluppato questo dialogo di comunanza di comuni responsabilità». Per questo è chiaro che «la condivisione deve essere ancora più larga e chi ha maggiore potere deve determinare le condizioni per co-

struire il dialogo con gli altri».

In concreto bisogna «imparare gli uni dagli altri» per proporre al mondo «un riformismo coraggioso che sia radicale nel perseguimento degli obiettivi e flessibile e pragmatico nell'individuazione delle ricette, diverse nelle varie esperienze nazionali». Lo scopo del vertice di Firenze si può ricondurre a questo obiettivo, stando alle parole con cui Massimo D'Alema ha dato inizio ai lavori, un pò in ritardo sulla tabella di marcia per attendere l'arrivo del Presidente america-

no. La globalizzazione è un concetto affascinante. In parte già realizzata, dai più deboli subita. In essa convivono opportunità e rischi. Di qui la necessità, per D'Alema di dare «spazio alla politica» in modo che le opportunità trovino la strada spianata e i pericoli possano essere contrastati. Bisogna, dunque, arrivare «ad una visione che rifiuta la paura» respingendo «l'illusione di chi pensa di potersi sottrarre ai cambiamenti necessari. Ma la soluzione non può essere affidata solo



Reuters

IN BREVE

ALLA CORTE DEI MEDICI

■ Riformisti alla corte dei Medici per il pranzo preparato da Vissani e allestito a Palazzo Vecchio, nella Sala dei Gigli, nella parte museale degli appartamenti medicei. In tutto 160 invitati, oltre ai capi di Stato e di Governo ed alle rispettive mogli. A quelli che già venerdì erano presenti a Villa La Pietra si sono aggiunti, tra gli altri, il vicepresidente del consiglio Sergio Mattarella e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Marco Minniti. Si è iniziato con una zuppa di patate con astice al profumo di salvia, pappardelle alla lepre, trancio di pescera con ravioli di finocchio profumati all'arancia, zucchetto fiorentino con salsa. Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, prendendo la parola prima dell'inizio del pranzo, si è scusato per la temperatura delle stanze.

SPAGHETTI PER CHELSEA

■ Spaghetti per Chelsea Clinton. Mentre i genitori, a Villa La Pietra, cenavano con piatti di grande arte culinaria, Chelsea, ieri sera, ha preferito un assaggio di primi piatti in una delle più tradizionali spaghetterie fiorentine, l'«Acqua al 2». Il locale, dietro il Museo del Bargello, a due passi da piazza Signoria offre soprattutto un ricco assortimento di primi piatti. Chelsea è arrivata accompagnata da alcune amiche, da una responsabile dell'ambasciata e da alcuni uomini della scorta, in tutto una decina di persone. Nel locale, abbastanza piccolo - ospita meno di cento coperti - la ragazza ha preso posto ad un tavolo, praticamente gomito a gomito con altri clienti.

FALSO ALLARME

■ Intensificati i controlli nel primo pomeriggio di ieri all'aeroporto fiorentino di Peretola. Il rigido servizio delle forze dell'ordine è stato messo in allarme da un bagaglio abbandonato che poi si è rivelato un falso allarme. Anche in città, particolarmente deserta, prosegue uno stretto presidio nella zona intorno a Palazzo Vecchio e davanti agli alberghi dove alloggiavano i capi di governo. Per tre giorni Firenze è stata una città sotto stretta sorveglianza. Circa tremila gli agenti incaricati di controllare che nulla accadesse ai vip riuniti a Palazzo Vecchio e Villa Pietra. A dare man forte agli uomini delle Forze dell'Ordine erano arrivati anche 300 uomini dei servizi di sicurezza americani.

DALL'INVIATO

FIRENZE «Massimo you are great». Massimo sei grande, ha detto Bill Clinton, salutandolo con grande calore il presidente del Consiglio soddisfatto per l'andamento del vertice. Ma al settimo cielo per la robusta vittoria della Roma nel derby capitolino. «Bisogna sempre avere una grande fiducia nel grande cuore giallorosso» ha detto D'Alema mentre con la moglie Linda si avviava a piedi verso la Prefettura. Poco prima, uscendo da palazzo Vecchio, si era avvicinato alle centinaia di fiorentini e turisti che stavano da ore dietro le transenne, al freddo, per vedere i grandi della terra, almeno da lontano. Il premier si è avvicinato sorridente, grandi strette di mano, foto ricordo di un imprevedibile incontro ravvicinato data la nota natura schiva del presidente. Ma la folla e Firenze lo hanno convinto a concedersi alla curiosità e all'affetto della gente. Tornando ai Clinton, al presidente degli Stati Uniti questa trasferta italiana è sembrata piacere davvero. «Tornerà presto» ha promesso al sindaco di Firenze, una città che lo affascina visto che non ha voluto rinunciare, di prima mattina, a una bella passeggiata sul lungarno, nonostante la pioggia fitta. Giubotto verde, un ombrello dello stesso colore, è arrivato fino a ponte Vecchio, poi, seguito dalla scorta è tornato al suo albergo. La passeggiata ha fatto slittare l'inizio del summit. Ma Hillary non è stata da meno del marito. Si è presentata nel salone del Cinquecento poco prima di mezzogiorno, presa com'era stata da acquisti vari, molti dei quali per i prossimi regali di Natale. Per lo stesso motivo la first lady, che ormai è una definizione che evidentemente comincia a starle stretta, ha lasciato il pranzo servito negli appartamenti medicei, frutto dell'arte di Gianfranco Vissani e se n'è andata da Ferragamo e da Gucci per gli ultimi acquisti prima della partenza. Foulard, scarpe, borse, tailleur,

E Hillary abbandonò il pranzo di gala per lo shopping Prima dell'incontro leader a spasso per la città. Il premier italiano ringrazia i giornalisti



■ LA SQUADRA DEL CUORE
Mentre camminava per Firenze, D'Alema ha chiesto del derby capitolino

Hillary Clinton durante lo shopping e in alto il ministro del Consiglio Massimo D'Alema mentre parla con il presidente degli Stati Uniti

anche per la giovane Chelsea che ha condiviso poco dell'ufficialità di questo summit. E come una ragazza qualunque, accompagnata da alcuni amici e da una scorta discreta, l'altra

sera a preferito andarsi a mangiare un bel piatto di spaghetti in uno dei più noti ristoranti della città. Quanto mai raffinato il pranzo, preparato per centose-

santa selezionatissimi ospiti. Zuppa di patate con astice, pappardelle alla lepre, trancio di pescera, uno zucchetto che il goloso Clinton ha molto gradito tanto da volersi complimentare di persona con Vissani, cui ha regalato per ricordo la sua penna. Il cuoco preferito di D'Alema aveva voluto anche presentare al presidente Cardoso un suo giovane aiutante brasiliano. La globalizzazione passa anche per i fornelli. I vini, ovviamente, erano all'altezza della situazione. E l'associazione sommelier ha regalato al presidente del Consiglio, buon intenditore, il distintivo dell'associazione. D'Alema l'ha appuntato al bavero della giacca e lì è rimasto. Quello di grande della terra è stato spostato sul cappotto. Che ci sarebbe voluto anche stando a tavola. Nella sala faceva un freddo siberiano nonostante stufe elettriche fossero state accese costantemente negli ultimi due giorni. La prima a cedere è stata Cherie Blair, futura mamma, che si è avvolta in scialli prontamente reperi. Flavia Prodi, che la mattina era stata a messa nella chiesa d'Ognissanti, con il marito Romano, si è messa sulle gambe il paltò. Me-

no male che alla fine le calorie ingerite hanno aiutato gli ospiti ad uscire indenni dall'esperienza di uno splendido pranzo servito in un cinquecentesco igloo. D'altra parte la Sovrintendenza alle belle arti ha precisato che mai consentirà un impianto di riscaldamento nelle preziose stanze di Palazzo Vecchio.

Un summit di carattere più familiare si era svolto nella tarda serata del sabato tra le famiglie Clinton e Blair. Un brindisi tra amici per festeggiare il piccolo Blair che ha scelto di nascere nel Duemila e che il cui arrivo ha avuto l'onore di essere salu-

tato nel brindisi del presidente degli Stati Uniti al termine della cena a Villa La Pietra.

Bambini e ragazzacci. A chi si è interrogato sul fatto che Roberto Benigni, nella stessa cena, si fosse limitato a grandi abbracci e baci e nulla più la risposta è arrivata ieri: gli organizzatori della sera hanno fornito il galateo al piccolo diavolo. Dal microfono, in inglese, è stato detto: «Roberto, stai buono e tranquillo e, mi raccomando, non saltare sui tavoli». E lui ha ubbidito.

M. C.

Presentazione del documento di accompagnamento
alla Mozione congressuale di Walter Veltroni
Firenze 22 novembre ore 17
Circolo Vie Nuove, viale Giannotti n. 15

Sinistra: Progetto, Innovazione, Società

Intervengono:

Tom Benetton, presidente nazionale Arci
On. Marida Bolognesi
Luigi Bulleri, presidente nazionale Anpas
On. Francesca Chiavacci
Sen. Graziano Cioni
On. Famiano Crucianelli
On. Vasco Giannotti
Nicola Manca
Paolo Nerozzi, segr. naz. Funzione pubblica Cgil
Sen. Patrizio Petrucci
Sen. Cesare Salvi, ministro del Lavoro

Partecipa:

Agostino Fragai
segretario regionale Ds

